

vamente alta (romboedrica) e nel quale si poteva prevedere la presenza di un anione  $\text{IO}_6^{4-}$ .

L'esistenza di questo ione a configurazione ottaedrica conferma la previsione di Prevost relativa alla capacità di esistere di configurazioni elettroniche con l'ultimo involucro formato da tanti doppietti quanti sono i vertici dei poliedri regolari (nel caso dell'anione dell'acido ortoperiodico  $\text{IO}_6^{4-}$  si tratterebbe di sei doppietti disposti ai vertici di un ottaedro).

Questi involucri contenenti più di otto elettroni comparirebbero solo cogli elementi a peso atomico elevato.

FRATINI G.

### **I giacimenti di stibina della Maremma grossetana.**

Nella parte meridionale della provincia di Grosseto, a confine con la provincia di Viterbo, esiste una vasta regione di circa 2000 Kmq., che, per la mancanza di ogni comoda strada, è assai poco conosciuta geologicamente e mineralogicamente, dove si notano numerosi fenomeni analoghi a quelli che presso Gavorrano, Massa Marittima, Boccheggiano e Prata accompagnano, o fanno da alone ai ben noti giacimenti di solfuri metallici.

Anche in questa zona sono frequenti le sorgenti di acque solfuree calde, le putizze, i depositi di gesso, le sabbie calcaree e le ocre rosse e gialle, specialmente nelle zone di contatto fra i calcari retici e gli scisti permici.

Ma i minerali di questa zona sono in prevalenza costituiti da solfuro d'antimonio, del quale specialmente importanti:

il giacimento di Pereta, presso Scanzano che fu coltivato dal 1845 al 1859 e che ora è nuovamente coltivato dalla S. I. A. M. con buoni risultati;

il giacimento di Macchia Casella di Poggio Fuoco, abbandonato da tempo, ed ora oggetto di intensa e proficua ricerca da parte dell'A. M. M. I., che ha scoperto un filone di oltre un km. di lunghezza, racchiudente in una ganga di calcedonio, grandissime e ricche geodi di stibina;

i due giacimenti di Montauto, che furono pure coltivati verso la metà del secolo scorso e nei quali ora viene fatta una nuova ricerca a cura della S. I. A. M.;

un giacimento, fino ad oggi non conosciuto, che lo scrivente ha scoperto nei pressi di Manciano, lungo la Valle della Stellata, che si rivela per un affioramento di quarziti racchiudenti sottili aghi di stibina e con caratteristiche rocce silicee spugnose e leggerissime che servono di cappello anche a tutti gli altri giacimenti di antimonio della regione.

Oltre a questi giacimenti, esistono in tutta la zona, nella quale il calcare retico è diffuso su più vasta superficie di quella che non appaia nella carta geologica d'Italia, tracce di mineralizzazione in quasi tutte le linee di contatto fra rocce di varie epoche, sicchè appare opportuno lo studio geominerologico di questa interessante regione; facendo seguire lo studio da ricerche, dove si mostri più probabile l'esistenza di una mineralizzazione.

#### FRATINI G.

#### **Su di una antica miniera di rame di Batignano.**

A Batignano, presso le rovine dell'etrusca Roselle, a 12 chilometri circa da Grosseto esistono numerose escavazioni in una zona di contatto fra scisti permiani e calcari retici.

Le escavazioni sono raggruppate in tre diversi punti: nell'abitato di Batignano, dove sono state trasformate in cantine;

a Vallosoli, dove si notano profondi pozzi, entro il calcare retico;

a Poggio alle Fosse, dove sono specialmente numerose, attorno ad antiche scavazioni, discariche di calcare con noccioli di barite e piccoli frammenti di azzurrite e di malachite.

I lavori sono in parte etruschi ed in parte medioevali. Secondo antichi documenti (Kaleffo dell'Assunzione) dell'Archivio Senese, verso la metà del 1200 furono escavati a Batignano minerali d'oro e d'argento.